



**Pirelli,
accordo
Ambiente**

■ Pirelli ha siglato, nel corso del Sustainability Day tenutosi in Bicocca, l'accordo volontario con il ministero dell'Ambiente per ridurre l'impatto sul clima derivante dalle attività relative alla produzione e all'impiego dei propri pneumatici. A siglare l'intesa sono stati il ministro, Corrado Clini, e il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera.

l'Unità

MARTEDI
24 GENNAIO
2012

9

Foto di Franco Silvi/Ansa



Una pattuglia della Guardia di Finanza al lavoro in provincia di Pisa

Evasione, nel 2011 trovati 50 miliardi non dichiarati

Ventuno miliardi di euro evasi da 7.500 italiani fin qui sconosciuti al fisco. È uno dei numeri più eclatanti diffusi dalla Guardia di Finanza nell'ambito della lotta all'evasione nel 2011. Iva evasa per otto miliardi.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

È un appuntamento del quale tutti farebbero volentieri a meno, in primis lo Stato che incassando, se non tutto, buona parte del fiscalmente dovuto risolverebbe in pochi anni i suoi drammatici problemi di bilancio. Ed invece, ogni anno, l'appuntamento è con i vertici della Guardia di finanza per ascoltare i numeri della lotta all'evasione. Un'opera di contrasto che nel 2011 ha assunto dimensioni colossali, se è vero che sono stati individuati oltre 7.500 italiani che non hanno mai pagato un euro di tasse, con redditi non dichiarati per ventuno miliardi. Mettendo invece nel conto anche chi paga solo una parte del dovuto, l'ammontare complessivo dei redditi non dichiarati sale a cinquanta, di miliardi. Una cifra, quest'ultima, quasi doppia rispetto all'ultima manovra finanziaria del governo Monti, mentre l'Iva evasa nell'anno da poco concluso totalizza otto miliardi. Senonché, come sempre accade di fronte a questa tipologia di cifre, la lettura è duplice. Da un lato si può apprezzare l'efficienza investigativa dei finanzieri, dall'altro scatta ulteriore allarme perché il crescere dell'evasione accertata può semplicemente sottenere un'altra crescita, quella dell'evasione complessiva, la maggior parte della quale continua a sfuggire ai controlli.

PAROLE IMPORTANTI

Uno spettacolo che si ripete, dunque, ma che a ben vedere stavolta ha offerto una novità. E non da poco. Sta nelle parole pronunciate dal comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Nino Di Paolo: «Ora ci sentiamo meno soli». Una frase ufficialmente riferita alla collaborazione e alla vicinanza nella lotta all'evasione mostrata

dai cittadini e dai media. Ma quel che il comandante non può dire, ma lascia pensare alla platea, che ad attenuare la solitudine ci sia anche il nuovo esecutivo, il cui atteggiamento nei confronti dei «furbisti» non è esattamente quello del governo precedente.

L'evasione più consistente e sofisticata, spiegano le Fiamme Gialle, è quella che scaturisce «dalle triangolazioni fra società collocate nei paradisi fiscali, dalle intestazioni fittizie di patrimoni, dalle grosse operazioni elusive». I militari hanno inoltre denunciato 12mila soggetti nell'ambito delle indagini sulle frodi e sui reati fiscali. Si va dall'emissione o utilizzo di fatture false (1.981 violazioni) al mancato versamento dell'Iva (402), dall'omissione della dichiarazione dei redditi (2.000) all'aver distrutto o nascosto la contabilità (oltre 2.000). Soggetti, quelli menzionati, a cui sono stati sequestrati complessivamente 902 milioni di euro.

PARADISI FISCALI

Ma non finisce qui. A livello internazionale la Guardia di finanza ha scoperto redditi non dichiarati per circa 11 miliardi, frutto principalmente dei trasferimenti di comodo delle residenze di persone e società nei paradisi fiscali, nonché dello spostamento di capitali all'estero. In quest'ambito sono stati individuati 7.500 evasori totali: in sostanza imprese e lavoratori autonomi che non hanno mai pagato un euro di tasse, non presentando le dichiarazioni annuali. Questi soggetti hanno nascosto, come detto, redditi per 21 miliardi.

Due, invece, i miliardi di Iva evasa con cosiddette "frodi carousel", ovvero quei meccanismi che consistono nel porre in essere operazioni fittizie di compravendita di beni, o prestazione di servizi, tra Paesi aderenti alla Ue che culminano nella richiesta di rimborso dell'Iva assolta all'estero. Inoltre, nel corso dei controlli sono stati scoperti 12.676 lavoratori in nero, di cui oltre 2.500 extracomunitari. ♦

penalizzanti. Le tasse sono alte. La categoria si sente colpita dai costi e trascurata dal governo e dalle autorità. I camionisti hanno le loro legittime rivendicazioni.

Qui non si discute il legittimo esercizio del diritto a scioperare, a protestare, a contestare le misure del governo e delle amministrazioni locali. Quello che però non è tollerabile, che fa assumere immediatamente un inquietante profilo cileno alla mobilitazione dei Tir, è la minaccia fisica ai dissidenti, l'intimidazione, le infiltrazioni malavitose, il taglio delle gomme, il blocco delle corsie delle autostrade. La cronaca della protesta di ieri dei camionisti offre episodi molto preoccupanti perché, visto che per tutta la settimana i Tir hanno deciso di restare sulle strade del Paese e la loro presenza non passerà inosservata, non si può pensare

che la mobilitazione possa diventare giorno dopo giorno sempre più minacciosa. La questione del caro-benzina e la richiesta di un' Irpef più leggera non possono diventare una minaccia all'ordine pubblico, in un momento in cui il Paese vive già altre gravi tensioni e la coesione sociale è sempre più messa a rischio anche per l'approccio forse troppo tecnico e accademico del governo Monti verso problemi che sono invece fatte di persone in carne e ossa.

Nelle piazze protestano i taxi. Adesso si aggiungono i camionisti sulle autostrade. Tira una brutta aria. Che cosa si aspetta a disinnescare queste tensioni? Il governo superi i tempi tecnici e chiami subito i camionisti per allentare la tensione e risolvere i problemi. Di botte in autostrada non ne abbiamo bisogno.